Anno XL — Sabato 24 Novembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 283

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'ARRIVO DEL RE DI GRECIA A ROMA

Roma, 23. — Il tempo è bellissimo. Da stamane le vie della città che conducono alla stazione sono più animate del solito. Alle 8 era completo l'addobbo, fatto dai vigili, della piazza dell'Esedra, di via Nazionale, del Quirinale. Sull'area dove fu il giardinetto di Termini sono state erette antenne con le bandiere comunali, italiane e greche. All'ingresso lungo il piccolo rettifilo vi sono antenne altissime recanti in alto i simulacri della Vittoria e alla base gli stemmi con ai lati piccole bandiere di Roma, d'Italia, di Grecia. Le antenne sono collegate con festoni di mirto.

Parimenti è addobbata la piazza dell'Esedra; a destra dell'imbocco di via Nazionale sorge un palchettone dove si riuniranno gli assessori, i consiglieri comunali, il sindaco e le dame per dare al Re il benvenuto di Roma.

Nell'interno della stazione si posero quattro gruppi di giardiniere con palme e piante di scelti fiori. Gruppi di bandiere nazionali si incrociano con bandiere greche. Nella sala reale, dove si misero a profusione orchidee e altri fiori scelti, all'arrivo di Re Giorgio sarà inaugurato il nuovo busto di bronzo a Re Vittorio.

Sulla torre capitolina sventola la bandiera nazionale. I palazzi capitolini sono addobbati. Stasera le vie e le piazze principali saranno illuminati con girandole.

Il sindaco pubblicò un manifesto salutando l'ospite augusto.

Alla Stazione

Verso le 14 cominciano a sfilare le carrozze recanti i ministri, le autorità, le rappresentanze parlamentari che vanno alla stazione.

Al passaggio della carrozza di gala di Corte che porta il Re alla Stazione, la folla acclama calorosamente. Il Re, accompagnato dai generali Ponzio Vaglia e Brusati e dalle sue case civile e militare in alta uniforme, arriva alla stazione alle 14.20

Alle 14.30, preceduto di dieci minuti dalla macchina staffetta, arriva il treno reale. La musica militare intuona l'inno greco.

Il Re Giorgio, in alta tenuta di generale ellenico, col Collare dell'Annunziata e l'Ordine del Salvatore, è in piedi allo sportello del vagone e saluta militarmente.

L'incontro

Appena il treno si è fermato il Re Giorgio ne scende. Il Re d'Italia subito gli si avvicina e i due Sovrani si salutano con grande effusione: si abbracciano e si baciano due volte. Il Re Giorgio, accompagnato dal Re d'Italia, passa in rivista la compagnia d'onore.

Indi i Sovrani, coi personaggi presenti ed i loro seguiti, entrano nel salone reale, ove avvengono le presentazioni. Escono quindi dalla stazione. Al loro apparire scoppia un lungo applauso che si prolunga per qualche tempo. Dalle finestre e dai balconi si sventolano i fazzoletti. I Sovrani prendono posto nella stessa carrozza.

Il Re d'Italia dà la destra all'ospite augusto. Dal forte di Monte Mario tuona il cannone.

Il corteo muove alle 14,40 verso la piazza dell'Esedra. La folla che si accalcava dietro le truppe applaude sempre.

All'Esedra

La piazza dell'Esedra è tenuta sgombra da cordoni militari. Stendardi sono appesi alle alte antenne intorno alla piazza. A destra dell'ingresso di via Nazionale è costruito un palco ove hanno preso posto grande numero di consiglieri Comunali.

Il Sindaco e la Giunta, arrivati nelle storiche berline di gala del Municipio di Roma, scortati dalle guardie municipali a cavallo sono collocati in mezzo alla piazza. Dietro a loro si sono schierati i pompieri in grande uniforme recanti il gonfalone di Roma e le bandiere dei rioni e i valletti municipali.

I portici e le gradinate dell'Esedra sono gremiti di associazioni militari e civili, di ricreatori, di alunni delle scuole con bandiera e musiche. Vi è pure la colonia greca con bandiera. Anche le finestre e i terrazzi dei palazzi sono gremiti di folla. I garibaldini in camicia rossa sono numerosi

Il colpo d'occhio della piazza è splendido.

Appena il corteo appare sulla piazza le musiche militari, municipali e quelle delle Associazioni intuonano l'inno greco. La folla applaude e sventola cappelli e fazzoletti. La carrozza che porta il Re d'Italia ed il Re di Grecia si ferma in mezza alla piazza.

Il saluto del Sindaco a Re Giorgio

Il Sindaco di Roma seguito dalla Giunta si appressa alla carrozza reale.

Le musiche e gli applausi cessano. Il Sindaco rivolge al Re Giorgio un nobile saluto a nome di Roma.

Il Re Giorgio risponde brevemente e ringrazia. Poi stringe la mano al Sindaco. Gli applausi ricominciano più vivi di prima. Le musiche riprendono a suonare ed il corteo si ripone in moto e imbocca Via Nazionale.

Il corteo reale lasciata la Piazza dell'Esedra procede per via Nazionale. I marciapiedi della strada sono gremiti di folla. La circolazione vi è quasi impossibile ed i cordoni militari a stento fanno argine.

Anche le finestre e le terrazze delle case sono gremite di gente. I due Sovrani sono accolti ovunque da applausi e da evviva. Re Giorgio risponde salutando militarmente ed ogni tanto si rivolge al Re Vittorio Emanuele cui comunica la sua soddisfazione per l'entusiastica dimostrazione con la quale è stato ricevuto.

Al Quirinale

Il corteo reale entra al Quirinale alle ore 14.55. La folla intanto appena il corteo è passato rompe i cordoni per Via Nazionale e si riversa in Piazza del Quirinale, che in un attimo è gremita. Applausi ed evviva scoppiano entusiastici. I valletti di Corte distendono al balcone il gran tappeto rosso e poco dopo si affacciano due volte a ringraziare il Re Giorgio, il Re Vittorio Emanuele e la Regina Elena. Poi lentamente la piazza si sfolla.

Il pranzo di gala e i brindisi

Stasera alle ore 20 vi fu a Corte pranzo di gala di 87 coperti.

Re Vittorio ha fatto il seguente brindisi in lingua italiana.

« Con animo grato e con intima cordialità di affetto saluto la Maestà Vostra, ospite gradito, nella capitale d'Italia. Qui, monumenti di una civiltà antica riconducono il pensiero a tempi nei quali da Roma e dalle città elleno irradiava vivida luce di arte, di poesia e di sapere. Qui, oggi, la presenza di Vostra Maestà attesta che il volger di secoli e l'alternarsi di vicende non hanno fatto obliare la parentela storica di due popoli. Così sarà pure nell'avvenire al regno di Vostra Maestà, che arrida lieta fortuna. La nobile nazione ellenica prosegua nella via del progresso. Con questi voti, con questa fiducia alzo il bicchiere bevendo alla salute di Vostra Maestà e della Sua Reale Famiglia ed alla prosperità della Grecia. »

Dopo il brindisi, che gli invitati ascoltarono in piedi, la musica suonò l'inno greco.

Re Giorgio così rispose in francese:

« Dopo aver espresso a V. M. la mia vivissima riconoscenza per la sua accoglienza sì cordiale e per le sue parole amabili e benevole teste pronunciate, io tengo ad assicurarla della grandissima felicità che mi fa provare l'occasione che mi è offerta oggi di salutarla nella bella capitale d'Italia. Il ricordo delle mie visite fatte a Re Vittorio Emanuele II, vostro illustre Nonno e a Re Umberto, Vostro Padre benamato, resta sempre caro al mio cuore e alla mia memoria, ed è con un sentimento, d'ammirazione e di viva simpatia che io non ho cessato di seguire la marcia ascendente nella via dello sviluppo e del progresso che ha conquistato all'Italia il posto che occupa sì giustamente fra le nazioni civilizzatrici.

« Questi sentimenti di ammirazione e di simpatia sono condivisi dal popolo greco legato al popolo italiano dalla fraternità e hanno creato fra loro, attraverso i secoli, uno stesso culto del grande e del bello, uno stesso attaccamento alla patria e all'ideale nazionale. E' facendomi interprete di questi sentimenti del mio popolo verso l'Italia, i quali sono pure i miei, che io sono felice di alzare il mio bicchiere alla salute di V. M., di S. M. la Regina, di S. M. la Regina Madre, della Famiglia Reale e alla grandezza e alla prosperità della nobile Nazione italiana »

Dopo questo brindisi la musica suonò l'inno reale italiano.

Fra Roma ed Atene

L'impressione delle accoglienze fatte al Re di Grecia è eccellente. Non ci fu ne ci poteva essere entusiasmo — ma la popolazione della capitale fece gli onori di casa al Re degli Elleni con la tradizionale cortesia signorile.

Per i nostri Sovrani si sono rinnovate le dimostrazioni affettuose sia del popolo che della stampa, la quale saluta l'avvenimento politico con articoli che lasciano credere accordi duraturi fra Roma ed Atene.

Il nuovo Consiglio del lavoro

Al Ministero dell'agricoltura si è riunita la Commissione per lo scrutinio delle nomine o riconferme nel Consiglio del lavoro. I risultati constatati sono i seguenti:

Per le Camere di commercio: Salmoiraghi e Muro riconfermati.

Per i Comizi agrari: eletto Riva, e Grimaldi riconfermato.

Per le Società di mutuo soccorso: eletto Riccardo Fabris (come ieri nella cronaca abbiamo annunciato) e riconfermato Beltrami.

Per le Leghe e Cooperative: riconfermato Baraldi.

Il regime delle borse

L'on. Emilio Maraini ha inviata alla presidenza della Camera una interrogazione diretta ai ministri del Tesoro e di Agricoltura Industria e Commercio per sapere se di fronte ai recenti avvenimenti del mercato finanziario, non ritengano essere giunto il momento opportuno per procedere ad una riforma del regime delle borse e dei mediatori.

Il Consiglio dei Ministri

E' stato convocato per oggi alle ore 16 il Consiglio dei Ministri.

L'on. Biancheri a Roma

Ieri è arrivato a Roma l'onorevole Biancheri.

L'Austria fa sequestrare la storia

Il Tribunale di Trieste ha confermato il sequestro dell'opera storica di Alessandro Luzio sul generale Radetzky.

La varia fortuna di « Più che l'amore »

Livorno 23. — Iersera al Politeama, « Più che l'amore » di D'Annunzio, al quale furono fatti molti tagli, piacque entusiasticamente. Ci furono una decina di chiamate.

L'autore non assisteva alla rappresentazione.

Padova 23 — « Più che l'amore » al Garibaldi ebbe un successo molto contrastato specialmente al secondo episodio. La confessione di Brando fu accolta con fischi. Alla fine vi furono delle chiamate di stima.

Invece D'Annunzio ebbe un clamoroso successo con la lettura fatta nell'aula magna dell'Università alla presenza di 2000 persone.

L'indennità ai deputati francesi

Parigi, 23. — Il Senato, dopo alcune obiezioni elevate dalla Destra, approvò la proposta di aumentare da 9000 a 15.000 franchi la indennità ai deputati.

LE ORIGINI DEL RISORGIMENTO

La collezione storica Villari si è arricchita di un nuovo ed interessante volume, dettato dal signor Francesco Lemmi [1] sulle origini del risorgimento italiano.

Non v'ha, io credo, periodo di storia tanto ricco di avvenimenti e tanto importante per l'Europa in generale e per l'Italia in particolare quanto quello che corre dal 1789 al 1815, durante il quale si sfasciò un mondo in rovina, che non aveva perciò più ragione di essere, ed il diritto popolare impegnò una battaglia decisiva col diritto storico delle vecchie monarchie, che rappresentavano la tradizione e l'antica idea imperialista romana, cui la chiesa di Roma aveva dato la sua consacrazione, non ressero all'urto delle giovani forze popolari, alle quali la rivoluzione protestante, banditrice del libero esame, e gli scrittori inglesi e francesi della prima metà del 700 avevano dato un vigore invincibile.

E' ben vero che, incatenato a S. Elena il gigante, che, consciamente od inconsciamente, era stato il vero campione della nuova età storica, il vecchio mondo parve risorgere più forte colla missione di rimettere l'ordine e la pace turbati da assidui sconvolgimenti, da violenze inenarrabili e da guerre diuturne e sanguinose; ma fu risorgimento effimero, perchè esso aveva ricevuto un colpo, dal quale non poteva mai più rialzarsi e non v'ha forza umana che possa arrestare il cammino fatale del progresso. Che se le vicende occorse negli ultimi ottant'anni in tutta l'Europa dimostrano luminosamente la verità di tale affermazione, meglio ancora valgono a provarla i fatti accaduti in Italia, ch'era stata dal 500 la cenerentola delle nazioni, perchè essa, dopo il 1815, in breve, si scosse dal suo letargo e raggiunse l'unità politica, che invero tutti i nostri grandi, a cominciare dall'Alighieri, avevano vagheggiato.

La storia non procede mai per rivoluzioni, bensì per evoluzioni, onde imperfettamente comprenderemmo l'opera dei principali fattori del nostro risorgimento e l'entusiasmo che riuscirono a suscitare nelle popolazioni, se non risalissimo all'epoca, della quale il Lemmi espose gli inconvenienti, valendosi di moltissime tra le monografie uscite in luce in questi ultimi anni. Ed invero non intese egli, nè, volendolo, avrebbe potuto riuscire nell'intento di dettare un'opera del tutto originale, ma si propose di « scrivere per » i giovani ed in generale per le per» sone colte una narrazione ordinata, » non troppo arida e nello stesso tempo » non troppo diffusa ».

Il volume consta di sei capitoli, nei quali l'A., dopo aver brevemente descritta la condizione infelice dell'Italia alla fine del 700 e dimostrato che le riforme allora compiute dai principi ebbero soltanto

[1] Francesco Lemmi, « Le origini del Risorgimento italiano » (1789-1815) — Milano, Hoepli, 1906.

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

In quel momento la scena del mattino si ripresentava alla sua mente, e l'istante in cui Adolfo di San Fermo stringeva tra le braccia il piccolo Sergio, veniva come illuminato da viva luce.

Nella sua nervosa eccitazione, la fanciulla vedeva anche l'ombra di suo fratello, di Prete Saggezza, apparirle dinanzi come visione funesta. La sua mente era confusa, affranta, mentre il suo capo si abbandonava sul letto, in un doloroso dormiveglia.

Intanto nella notte chiara di autunno, nell'ombra degli alberi, avvolto in un ampio mantello nero, un uomo si avvicinava lentamente alla Violetta.

Volse il passo furtivo verso la casa di Mignonetta, e si fermò sotto la terrazza della camera di questa, quella terrazza, che un giorno egli aveva scavalcata nell'ebrezza dell'amore.

Quell'uomo era il conte di San Fermo.

Era follia, ma egli voleva parlare assolutamente alla fanciulla.

Adolfo vedendo che la camera era illuminata, rimase immobile, colle braccia incrociate sul petto, nascosto nell'oscurità, sperando che la giovane donna si affacciasse alla finestra.

Ormai il conte di San Fermo aveva compreso, sotto il sentimento della paternità che gli aveva aperto il cuore, il torto orrendo e l'orribile azione che aveva commessa.

La vita nulla aveva più da offrirgli, era stanchissimo e disilluso. La noia lo aveva preso, ed egli conduceva un'esistenza che gli diveniva ogni giorno più pesante.

Oh, la noia è il castigo di coloro che non conobbero mai il lavoro, che lo ebbero anzi in disprezzo.

L'affetto che la contessa Adriana nutriva per lui era andato diminuendo a poco a poco, perchè mai corrisposto e sempre non curato.

La buona signora si era data anima e corpo al gioco, per distrarsi, tratta da quel perfido Luciano, divenuto suo intimo amico.

Si diceva che questi le faceva una corte spietata, e la gente mormorava, ma v'erano anche quelli che comprendevano chiaramente come la vera ragione di quella corte fosse il bisogno di continuo denaro da parte di Luciano.

Adriana di San Fermo, non si curava dunque più del suo giovane marito, e viveva quasi contenta d'esserne lontana, lasciandolo completamente libero ed in pace.

In fondo, Adolfo di San Fermo non era un malvagio, e se fosse stato allevato e non avesse poi vissuto in un ambiente ricco e corrotto, non sarebbe sceso così al basso col morale.

Le lagrime di Mignonetta, la sua fierezza, le sventure che l'avevano colpita, il sentimento d'amor paterno che nasceva in lui, avevano sconvolto il suo animo e gli facevano sentire un immenso bisogno di perdono.

Oh se avesse potuto rimediare al male fatto! Se avesse potuto dare il suo nome a Mignonetta, vivere accanto a lei e vicino a quel fanciulletto che era suo figlio, e che egli non poteva chiamare con tale nome.

La mattina istessa la donna che egli aveva così orrendamente tradita gli aveva gridato: Vi odierò sempre, e vostro figlio vi odierà come me!...

Ora per quanto iniquo fosse il suo tradimento, egli non poteva credere Mignonetta capace di odiarlo tanto profondamente, e gli pareva cosa impossibile che anche il suo figliuolo dovesse un giorno odiarlo a morte.

Una voce interna gli diceva che qualunque cosa potesse accadere, un figlio non può odiare e maledire chi gli aveva data la vita.

Era una pazzia, ma egli era venuto per gittarsi ai piedi della donna che la mattina lo aveva scacciato con tanto sdegno, e voleva implorare la sua pietà ed il suo perdono.

La notte era chiara, scintillante per innumerevoli stelle, ed il riverbero delle fiamme che ogni tanto emetteva il vulcano agitato.

Adolfo si era fermato a poca distanza dalla finestra di Mignonetta ed attendeva.

Seguiva con ansia i movimenti della giovane che andava su e giù per la sua stanza, non potendo trovar nè riposo nè pace dopo quella giornata memorabile di emozioni.

La sua ombra si disegnava nelle pareti, e talvolta assumeva proporzioni gigantesche, poi tutto spariva agli occhi di Adolfo di San Fermo, e tutto ripiombava nella quiete e nell'ombra, rotta solamente dallo stormire delle foglie, dai boati del vulcano e dalle sue fiammate rosse.

Ad un tratto un rombo più cupo degli altri parve scuotere il suolo.

I vetri della palazzina ne tremarono, ed i cani messi in guardia, qua e là per la campagna mandarono lunghi latrati, le vacche dalle vicine fattorie muggirono di spavento.

A quel rombo ne seguì un altro più forte, più spaventevole ed enormi blocchi di pietre incandescenti furono lanciati a grande altezza dal vulcano.

Già nelle vicinanze si notava un movimento singolare che contrastava colla quiete di poco prima, ed il cane che guardava la Violetta si mise ad abbaiare come per avvisare che un pericolo era vicino.

Mignonetta che si era buttata sul letto quasi vestita, balzò a terra, ed avvicinandosi alla finestra guardò dalla parte della tremenda montagna.

Il suo viso fu illuminato per un momento da un riverbero di fuoco e, vinta da sgomento stava per ritirarsi, quando intese una voce chiamare:

— Mignonetta ascoltatemi, abbiate pietà!

— Chi siete? disse Mignonetta.

Ella non riconobbe subito quella voce che nel colmo della notte domandava grazia, e si curvò sul davanzale della sua finestra.

(Continua)

per iscopo di rendere vieppiù assoluta l'autorità monarchica e che, del resto, qualunque innovazione non poteva essere compresa dal popolo ignorante ed attaccato alle sue consuetudini, narra la guerra combattutasi da prima in Savoia e presso Nizza, poi nella penisola, sullo scorcio del 1796 e nel '97, il disordine orribile, in cui cadde il nostro paese in seguito all'invasione francese, la libertà menzognera instaurata dal Bonaparte, la caduta della repubblica veneta, cui tenne dietro la rovina di tutti i vecchi governi, ugualmente deboli e divisi, la reazione del 1799 e le efferatezze commesse in nome di Dio e del principio monarchico dai fanatici devoti al vecchio ordine di cose, i quali stoltamente, reputavano di potere, annientando gli uomini, spegnere pure le idee a loro avverse. Ma, proprio in quel memorabile anno 1799, apparvero i primi vari segni di una coscienza nazionale ed i nostri padri, oppressi e tormentati in mille modi, cominciarono a comprendere quanto sia infelice un popolo che non è padrone dei propri destini. Sfortunatamente essi, impotenti ad operare da soli, sperarono negli aiuti di Francia; ma, se questa, auspice Napoleone, dopo Marengo, affermò un'altra volta la sua prepotenza nella penisola, non pensò che a sfruttarla ed a mantenerla divisa per meglio dominarla. Nè il Bonaparte, divenuto, ben presto, se non di fatto, chè lo era da un pezzo, ma anche di nome, arbitro assoluto del popolo, che aveva, in nome della libertà, mandato al patibolo il discendente di Luigi IX e di Enrico IV, si diportò diversamente, anzi riguardò la nostra terra come un appannaggio della sua famiglia. D'altra parte, istituendo la repubblica italiana, poi il regno italico, diede agl'italiani l'idea di una grande e sapiente compagine amministrativa e rimise tra loro in onore lo spirito e la virtù militare, onde si può dire che allora la nostra gioventù, combattendo per interessi non propri, si preparò a combattere ed a morire più tardi per la patria.

Aggravando inoltre il giogo, che ci pesava sul collo, rese sempre più acuto negli animi dei migliori il desiderio di affrettare il sorgere di un'èra nuova, che cancellasse le tante onte sofferte e mostrasse al mondo che, come non era spento l'antico valore italico, così non erano venuti meno il senno e il fiero sentimento di dignità e d'indipendenza, che, nelle età felici, avevano tanto contribuito non solo alla grandezza dell'Italia, ma a farla maestra e guida delle altre nazioni.

L'idea unitaria, conclude il nostro A. sorta nel periodo napoleonico, non muore, è vero, colla battaglia di Tolentino, perduta dall'infelice Murat, il banditore di quel proclama di Rimini, che avrebbe potuto suscitare tra le popolazioni stanche e disilluse, l'entusiasmo, se questo fosse stato ancora possibile, ma « risorse, popolarizzata dal Mazzini, attraverso alle persecuzioni e agli spergiuri dei principi, e si affermò quando per meravigliosa vicenda di fatti, la vittoria arrise finalmente alle armi piemontesi unite con quelle del nipote di quel Napoleone per opera del quale le idee d'indipendenza, di libertà e di unità nazionale si erano venute più o meno chiaramente formando nella mente e nel cuore dei popoli della penisola ».

Questo, in brevi parole, è il contenuto del bel volume del Lemmi, edito, come tutti quelli che escono dalla casa Hoepli, con signorile eleganza.

Lo leggano e lo meditino specialmente i nostri giovani, dinanzi alla cui mente rivivranno tutti i personaggi del dramma svoltosi in quei pochi anni fortunosi, nei quali si compì in Italia un tale rivolgimento di idee e di sentimenti, quale, altre volte non si era compiuto nè pure nel corso di un secolo.

V. Marchesi

Una lettera minatoria al principe Torlonia

Roma 23. — Il maestro di casa Torlonia ha sporto querela contro di ignoti per una lettera minatoria diretta al principe Tolonia con la quale si domandavano 2000 lire, minacciando che se non sarà mandata tale somma all'indirizzo postale A. Z. l'autore farà saltare in aria uno dei palazzi del principe. Finora le indagini della polizia non hanno dato alcun risultato.

Bollettino meteorologico

Giorno 24 Novembre ore 8 Termometro 7.4
Minima aperto notte + 3. — Barometro 765
Stato atmosferico: bello Vento. N.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima. 13.9 Minima 4.8
Media 9.15 acqua caduta .ml.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA AGRARIA

Il Consiglio antifillloss. di Palmanova

Ci viene gentilmente comunicato:

On. Sig. Socio,

Saranno certamente venute sott'occhi alla S. V. le corrispondenze da Casarsa all'« Amico del Contadino » del 10 novembre p. p. n. 45, da Sacile alla « Patria del Friuli » del novembre prossimo passato n. 271 e da Pordenone allo stesso giornale del 16 novembre p. p. n. 275, nelle quali si accusa la nostra istituzione di creare un serio pericolo per la diffusione della fillossera oltre Tagliamento, perchè essendo stati spediti in quella parte della provincia alcuni listini di vendita del nostro materiale bimembre, si arguì che il Consorzio lo abbia fatto collo scopo di vendere anche in quei paesi le viti provenienti dai propri vivai.

I sottoscritti, membri del Consiglio di Amministrazione del Consorzio, a tranquillità dell'S. V. ed a salvaguardia della propria serietà di azione, si sentono in dover di comunicarLe quanto segue:

A parte la puerilità dell'accusa dalla quale per la difesa non vale la pena di spendere molte parole, basta notare che quei listini erano presentati *all'On. Sig. Socio*......, al quale si offriva il materiale del Consorzio, mentre la nostra Istituzione nella parte della provincia oltre Tagliamento *non ha nessun socio.*

Perchè poi la S. V. abbia un concetto della correttezza e della serietà con la quale il Consiglio tratta questa delicata questione non solo verso i viticultori delle zone non abbandonate, ma anche verso quelli che pur trovandosi nelle zone abbandonate non hanno la fillossera nei loro campi, si interessa la S. V. a notare come il nostro vivaio delle viti bimembri che verranno distribuite, si trovi nel Comune di S. Maria la Longa che *mai fu dichiarato fillosserato* e in località molto lontana dai centri fillosserati del Mandamento, e che i preposti allo stesso hanno tutte le cure sul personale che vi accede per la mano d'opera, sugli strumenti rurali, ecc. ecc.

Che in fine se il Consorzio di Palmanova sembrò vivere di una vita ristretta e non ha cercato di non estendere la sua azione fuori delle vecchie zone abbandonate e fino al Tagliamento, ciò deriva dal fatto che gli consta che non è mai stato emanato il decreto che sanzioni e dia effetto al voto — relativo all'allargamento delle zone abbandonate — della Commissione Consultiva del maggio 1906 per cui « a norma di legge non è permesso, a mente dell'art. 5 del Decreto Ministeriale 11 agosto 1902, di esportare viti o parti di viti dalle nostre vecchie zone abbandonate di Palmanova e di Cividale nemmeno negli altri Comuni della provincia sino al Tagliamento.

Il Consiglio d'Amministrazione
Morelli de Rossi agr. Giuseppe — Franchi dott. Alessandro — Asquini co. ag. Fabio — Folini Teobaldo — Pez agr. Olindo — Portelli dottor Sisto — Scala ing. cav. Quirico

Da NIMIS
Particolari inesatti sui funerali delle vittime

Ieri il nostro corrispondente ordinario ha subito smentito i particolari inesatti sui funerali delle vittime del Cornappo comparsi in una lettera di giovedì; oggi ci scrivono questa lettera che tuttavia pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

La prego a rettificare quanto scrisse sul suo preg. giornale il corrispondente da Nimis riguardo alla tumulazione delle povere vittime del torrente Cornappo.

E' falso che « per le solite intransigenze clericali, e contro il desiderio dei parenti, i due fidanzati non poterono avere sepoltura comune... » perchè la Luigia Slobbe fu sepolta nel cimitero di Torlano, nel cui territorio fu rinvenuto il corpo, per espressa volontà del padre di lei.

E' falso ancora che « il cappellano di Torlano si rifiutò di consegnare ai parenti il corpo della Luigia Slobbe per non perdere i diritti... canonici! »; perchè il Vicario di Torlano si prestò alla tumulazione della povera Luigia Slobbe gratuitamente.

Le rendo infinite grazie, e, con perfetta osservanza mi professo

Torlano, 23 novembre 1906

Sac. *Angelo Colautti*, Vicario

Da MOGGIO UDINESE
Habemus pontificem

Ci scrivono in data 23:

In questo momento, il Consiglio comunale, in pubblica seduta nominò, sindaco il sig. Tomaso Missoni.

Erano presenti i seguenti consiglieri: Bulfon Giovanni, Franz cav. Antonio, Foraboschi Domenico, Faleschini Daniele, Fabbro Giuseppe, Fabbro Lorenzo, geometra, Nais Antonio, Pitocco Giovanni, Missoni Tommaso, Missoni Leonardo, Simonetti dott. Valentino, cav. Rodolfi dott. Pietro, Treu Sigismondo, Treu Andrea e Zearo Giovanni.

Il sig. Tomaso Missoni ebbe 10 voti, il dott. Valentino Simonetti 5 e una scheda bianca.

Da CORDENONS
Una disgrazia

Ci scrivono in data 23:

Oggi qui avveniva una grave disgrazia. Certo Moro Federico, ragazzo di 13 anni circa, volle per divertimento aggrapparsi alla bicicletta sulla quale correva un suo amico, e perciò vi salì dal di dietro appoggiandosi colle mani sulle spalle del compagno e coi piedi sui tubi orizzontali laterali alla ruota posteriore. Volle sfortuna che col piede destro si impigliasse nell'ingranaggio, che gli troncò netto il ditone del piede stesso.

Immaginarsi lo strazio del poveretto che cadde giù riverso nella strada! Fu raccolto dai vicini e portato a casa del dott. Bidoli, il quale dovette tosto praticare la disarticolazione del dito, la sutura delle enormi ferite e la medicazione opportuna.

Il disgraziato ragazzo ne avrà chissà per quanto tempo.

La scuola

Il numero degli scolari che frequentano queste scuole elementari, è aumentato straordinariamente in confronto degli anni passati: le aule non li possono contenere, ed il Comune dovette perciò creare due nuove scuole chiamandovi due altri insegnanti, che quanto prima saranno fra noi.

Da PALMANOVA
Documento riserva

Ci scrivono in data 23:

La pesca additata dal nob. conte Pio di Brazzà nel suo articolo di ieri sulla *Patria del Friuli*, ha prodotto i suoi frutti.

Da leale avversario, senza ombra di personalità, e schivo di qualsiasi ingrata discussione, io stampo l'art. 19 del testo unico sulla Legge comunale e provinciale:

Art. 19. — La contribuzione pagata pro *indiviso* dà diritto all'elettorato quando provenga dalla qualità di erede, o da altro titolo attributivo di proprietà, e superi le lire 5 (cinque) di contribuzione per ogni censito.

Il nobile conte Pio di Brazzà è in queste condizioni tassativamente fissate dall'articolo suesposto nei riguardi del Comune Censuario di Palmanova?

Da MAGNANO IN RIVIERA
L'istituzione del Circolo Agricolo

Ci scrivono in data 23:

Per iniziativa di quell'ottima Latteria sociale si è qui costituito un Circolo Agricolo, allo scopo di provvedere all'acquisto in comune di concimi, di semi, di panelli, di zolfo, di solfato di rame, di macchine e di quant'altro può occorrere all'esercizio dell'industria agraria.

Il nuovo Circolo Agricolo si è costituito con 70 soci ma è facile prevedere che molti altri aderiranno in breve all'utilissima istituzione, quando cioè essa avrà iniziato il suo lavoro a vantaggio degli agricoltori del luogo e dei paesi limitrofi.

Domenica prossima, 25, corrente, avrà luogo l'Assemblea dei soci, nella quale verranno prese importati decisioni nell'interesse del nuovo Circolo.

Da S. GIOVANNI di Manzano
Incendio

Ci scrivono in data 23:

Non per altro che per mettere in rilievo la solidarietà di questi abitanti nelle disgrazie dei compaesani, merita d'essere pubblicato un cenno sull'incendio che ieri prima dell'alba distrusse in breve casa, stalla e fienile del colono Colloredo Eugenio, affittuario della signora De Nardo Giovanna ved. Bigozzi.

Gli sforzi concordi e bene diretti dei paesani accorsi numerosi e senza indugio al suono delle campane a stormo, raggiunse lo scopo di isolare in poco tempo l'incendio che, per la sua postura in mezzo a case e casupole agglomerate, avrebbe potuto assumere proporzioni spaventose.

Bravi adunque i Sangiovannesi e specialmente l'animoso giovanotto Sgubin Giuseppe, carrettiere dell'impresario signor F. Drì, che, impavido, nel turbinare del fumo e del fuoco, maneggiando sul tetto la scure, contribuì assai a isolare l'incendio.

Molto notata e variamente commentata l'assenza assoluta delle guardie di finanza della locale brigata.

Da MORUZZO
Sponsali

Ci scrivono in data 23:

Oggi la signorina Rina Bertuzzi, figlia dell'egregio segretario, giurava fede di sposa al signor Marco Costantini di Dignano al Tagliamento. Alla coppia felice che parti per il viaggio di nozze, i nostri auguri di felicità.

Da CIVIDALE
Ancora sul tentato furto di ieri notte — Chi era il complice del Pizzutti — Nel Collegio Nazionale — Consorzio antifillosserico

Ci scrivono in data 23:

Sul tentato furto di ieri notte abbiamo assunto queste nuove notizie. Il ladro arrestato sarebbe Pizzuti Angelo, sarto, nativo di Torreano, sposato a certa Rossetti Domenica dalla quale ha avuto due figli: un pregiudicato con parecchie condanne e soggetto alla sorveglianza.

Ieri sera è stato veduto aggirarsi nei pressi della casa Chiaranz verso le ore 9: fu trovato in flagrante mentre sforzava l'armadio murato del tinello dal quale cercava sottrarre gli oggetti di valore ivi riposti: quando fu afferrato dal signor Chiaranz cercò di reagire, ma si ebbe due pugni potenti alla testa che lo tramortirono: così riuscì facile legarlo colla cavezza. Era vestito di nero ed aveva perfino le calze nere: aveva con sè un lungo e tagliente cacciavite, grimaldelli, scalpelli e leve di ferro: aveva un complice che riuscì a fuggire e che si recò ad avvertire la moglie del Pizzuti dell'arresto del marito. Ecco perchè questa infelice sarebbe venuta via di casa a quell'ora.

Il maresciallo la interrogò a lungo e stasera la rimise in libertà assieme alle due creaturine che teneva seco.

E' doveroso rilevare che le guardie notturne fecero come il solito il loro diligente servizio e che se non avessero avuto l'ordine di chiudere il portone, avrebbero perquisito l'interno e ciò che è avvenuto... non sarebbe avvenuto. Con quell'ordine i ladri erano stati rinchiusi nel cortile: la presenza delle guardie notturne in città servì a rendere più facile il trasporto in caserma degli arrestati.

Il Pizzuti, mentre veniva tradotto dai carabinieri, minacciò diverse volte il capo delle guardie notturne dicendogli: Quando uscirò di galera ti caverò il fegato.

Il Pizzuti ha circa 36 anni e fu recentemente condannato per ferimento.

Il Pizzuti ha dichiarato di avere per complice certo Cuzzi Domenico di Cordenons (Pordenone) individuo che gira oziosamente di paese in paese.

**

Al posto vacante di istitutore nel nostro Collegio Nazionale è stato nominato Gelmi Andrea di Malonno.

Il numero dei convittori si mantiene sempre intorno alla settantina.

**

Nella corrente settimana fu a visitare gli splendidi vivai del Consorzio antifillosserico Friulano il prof. Ferruccio Zago direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Piacenza; il quale ne riportò una impressione ottima, e prima di partire espresse il vivo desiderio che al prossimo congresso di Piacenza per la costituzione di un Consorzio antifillosserico sia rappresentato anche il nostro provvido istituto.

Da TARCENTO
Giovanetta diciasettenne che muore recandosi a teatro

Ci scrivono in data 23:

La giovinetta diciasettenne Luigia Cossutti di Pietro si recava ieri sera a teatro con altra amica.

Quando fu in via Sottocenta, e proprio dirimpetto al negozio Toncatti, mandò un gemito soffocato e disse: « O mamma mia, muoio! »

A queste parole accorse prontemente l'agente del sig. Toneatti, Giacomo Zacco che si trovava fuori del negozio e cercò di sostenere la ragazza che adagiò poi su una sedia, mandando tosto per i genitori e pel medico.

Ma quando questi giunsero l'infelice era già cadavere per paralisi cardiaca.

La scena che seguì fu commoventissima e straziante: i poveri genitori facevano pietà.

Da CODROIPO
Fugge col Cinematografo

Certo Vidoni Gio. Batta di Gio. Batta, nativo di Forgaria, dopo aver qui date alcune rappresentazioni col proprio cinematografo, dovette improvvisamente allontanarsi per alcuni giorni, e nel frattempo affidò la direzione dei suoi affari ad uno sconosciuto che trovavasi al suo servizio.

Costui, nell'assenza del padrone pensò bene di muovere per ignoti lidi asportando l'apparecchio ed accessori che lo completano.

Al ritorno, il Vidoni, riuscite vane le ricerche per rintracciare il servo infedele, si recò a denunciare il fatto ai carabinieri.

Da S. VITO al Tagliamento
Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 23:

L'altra sera si è riunito il Consiglio Comunale che trattò i diversi oggetti portati all'ordine del giorno.

Ratificò diverse delibere d'urgenza della Giunta; accolse l'offerta dei signori Morandini e Bazzeceo pel taglio generale del bosco; nominò i membri delle varie commissioni.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Grave incidente ciclistico

Ci scrivono in data 23:

Eglaro Pietro d'anni 30 di Paluzza ieri in bicicletta si dirigeva a Tolmezzo.

Giunto che fu alla riva di Arta nel discenderne l'erto pendio la catena della macchina si ruppe ed egli venne sbalzato con violenza a terra.

L'Eglaro rimase per un po' privo di sensi e quando potè alzarsi constatò che il sangue gli usciva in gran copia dall'occhio destro e dal labbro superiore.

Una vettura che passò da lì poco dopo, lo raccolse e lo trasportò a Tolmezzo nella Casa di Cura del dottor Metullio Cominotti ove gli fu riscontrata una grave contusione all'occhio destro e una ferita abbastanza grave al labbro superiore.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Per illuminare le vie scure

Ha deliberato di installare due lampadine in aumento della pubblica illuminazione in via Ermes di Colloredo tre in via Dante e due nella nuova strada da via Dante al vicolo Deciani.

In via Zanon

Ha deciso di mettere in acciotolato quella parte di via Zanon che è destinata a mercato della selvaggina e della polleria.

L'intervento alla inaugurazione del ricordo a G. L. Pecile

Ha deliberato di intervenire all'inaugurazione del ricordo a G. L. Pecile, la quale avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 14 in Fagagna.

La larghezza dei cerchioni nelle ruote dei veicoli

Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale che siano addottate per le strade comunali le disposizioni testè deliberate dall'Amministrazione Provinciale circa la larghezza dei cerchioni delle ruote nei veicoli.

Un ruolo supplettivo

Ha approvato il ruolo supplettivo della tassa esercizio e rivendita per il corrente anno.

COMMISSIONE DI BENEFICENZA E ASSISTENZA pubblica

(*Seduta del 23 novembre 1906*)

Affari approvati

Palmanova. Ospitale. Riatto pozzo alle case dell'Asilo Infantile.

Idem. Idem. Esecuzione lavori.

Sacile. Ospitale. Storno fondi.

Udine. Ospitale. Affranco mutui a debito del Comune.

Udine. Ospitale. Prelevamento dal fondo di riserva.

Pordenone. Ospitale. Acquisto legna a trattativa privata. Acquisto generi di vittuaria.

Venzone. Congregazione di Carità. Riaffittanza beni a trattativa privata.

Emessa ord'nanza

Palmanova. Ospitale. Esecuzione lavori.

Pordenone. Ospitale. Acquisto generi di vittuaria.

Parere favorevole

Cividale. Congregazione di Carità. Accettazione legato Buri.

Palmanova. Congregazione di Carità. Accettazione legato Banfi.

Bilanci preventivi 1907 approvati

Congregazioni di Carità di Bagnaria Arsa, Preone, Venzone, Tarcento, S. Maria la Longa, Enemonzo, S. Martino al Tagliamento, Manzano, Pasian di Prato, Codroipo; Confraternità calzolai di *Udine*; Legato Pero, Legato Blaserna, Legato Vissau di Cividale, Legato Piani di Corno di Rosazzo.

I friulani a Milano

Com'è noto il Ministero aveva assegnato 16 medaglie (4 d'oro e 8 d'argento) per gli espositori della risorta Decorativa.

Ora la Giuria Superiore ha assegnato una medaglia d'argento del Ministero al nostro valentissimo Calligaris, che è sempre fra i primi, dove si presenta con la sua opera d'arte.

La visita del Principe di Udine alla colonia del Benadir

Roma, 23. — La nave *Calabria*, su cui è imbarcato il Principe di Udine è arrivata a Mogadiscio, porto della nostra Colonia del Benadir.

Il Principe farà qualche escursione nell'interno del Benadir.

Le Ferriere non si chiuderanno

La direzione delle Ferriere ci comunica che per l'intervento cortese ed efficace del Prefetto, del Sindaco e del Presidente della Camera di Commercio, coadiuvate con intelligente alacrità dal capo stazione principale cav. Biasutti, ha potuto ottenere i vagoni necessarii allo sgombero e quindi il lavoro non verrà sospeso.

Assemblea della Sezione postelegrafica telefonica. Ieri sera nella sala attigua al Cecchini, ebbe luogo l'annunciata assemblea della sezione udinese della Federazione postale, telegrafica e telefonica italiana.

Erano presenti parecchie signorine telegrafiste e telefoniste.

Parlò per primo l'avv. Minguzzi spiegando i benefici di una grande cooperativa nazionale di consumo, non solo per i generi alimentari ma per tutti gli altri bisogni della vita.

La cooperativa verrebbe costituita con azioni da lire 30 pagabili in rate mensili da lire una. Così potrebbero parteciparvi gli impiegati e salariati di qualsiasi categoria senza grave dispendio. Dato che il personale italiano raggiunge il numero di 50 mila, il capitale verrebbe ingente se tutti acquistassero azioni.

Parlò quindi il segretario della Federazione italiana Nofri, il quale come suol fare in ogni sezione, diede relazione dell'opera della federazione.

Aperta la discussione, un guardiafili raccomandò le sorti della sua classe; Nofri rispose che si è già pensato a un progetto di riforma da presentarsi al Ministero.

Fu poi votato un ordine del giorno di plauso alla Federazione e infine gli intervenuti si riunirono a fraterna bicchierata.

Il comizio di protesta contro il disservizio ferroviario, quantunque la causa che lo aveva provocato e cioè la chiusura per oggi delle Ferriere sia sia venuta meno, sarà tenuto egualmente stasera alla sala Cecchini.

Parleranno Bellina e Bugelli.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle 15 alle 16.30 sotto la Loggia Municipale:

1. S. JONES: Marcia *La Geisha*
2. FILIASI: Intermezzo *Manuel Menendez*
3. N. N.: Inno Nazionale Greco
4. GOUNOD: Gran Fantasia *Faust*
5. S. JONES: Valzer *La Geisha*
6. TARDITI: Danza Orientale

Cattedra Ambulante Provinciale. In questi giorni hanno luogo conferenze a Cercivento, Attimis, S. Lorenzo di Sedegliano, Polcenigo.

In quest'ultima località verrà tenuta una pubblica prova di smuschiatore.

La «Sartorela» in appello. La discussione del ricorso presentato dai compilatori della *Sartorela* il foglio settimanale ora defunto, (Flaibani, Pizzini, Oliva e Alberto Fanna) condannati a pene varianti da uno a due anni di reclusione e a ingenti multe, è fissato per l'11 dicembre p. v.

Come si sa la condanna fu inflitta dietro querela per diffamazione ed ingiurie continuate presentata dall'ispettore urbano signor Giovanni Ragazzoni.

Un grandioso Cinematografo. Quest'oggi alle quattro si aprirà in piazza Umberto I il grande Cinematografo Roatto, unico che viaggi con annessa artistica sala d'aspetto e rinomato per l'accuratezza, nitidezza e fermezza delle proiezioni. Ogni giorno il programma si varia e le rappresentazioni comincieranno alle quattro pomeridiane.

Circo Simili Filiberto. Questa compagnia equestre darà nelle presenti giornate di fiera varie rappresentazioni durante il giorno. Avviso a chi non ha tempo o voglia di sera e ama gli esercizii sorprendenti degli acrobati.

Pel troppo vino cade nell'acqua. Ieri nel pomeriggio un ferroviere camminava, barcollando, lungo il canale del Ledra lungo la strada di circonvallazione fra le porte Cussignacco e Grazzano.

Era evidentemente preso dal vino e ad un tratto, perduto l'equilibrio, ruzzolò lungo la sponda e andò a finire nell'acqua. Fu trascinato per buon tratto dalla corrente e sarebbe certamente affogato senza il pronto intervento della guardia daziaria Ettore Paungani di servizio a porta Grazzano.

Il bravo agente, con gran fatica e pericolo e aiutato da un fattorino del telegrafo che di là passava in bicicletta e da uno stalliere del signor Pauluzza, riuscì a trarre a salvamento il ferroviere che, inconscio del grave rischio corso, se ne andò ridendo, ma inzuppato d'acqua.

Cacciatori. Bellissimo cane bracco francese, bianco arancio, anni tre, ottimo tutte caccie, resistentissimo, vendesi. Offerte Casella 10 Posta Udine, Eusonio.

Una mano rovinata. Questa mattina venne medicata ed accolta all'ospitale civile l'operaia Emilia Degano d'anni 25 di Pasian di Prato.

La poveretta, lavorando ad una macchina, riportò una ferita lacera al dorso della mano destra con recisione dei tendini delle dita medio ed anulare. Ne avrà per 15 giorni.

La più grande vetrina. In questi giorni si sono ultimati dei lavori di ampliamento e di abbellimento nel ricco e primario negozio Mason in piazza Mercato nuovo.

Quivi fu aperta una vetrina che per le sue grandiose dimensioni è la più ampia che si trovi nella nostra città. La vetrina a un solo pezzo di cristallo, fu inaugurata con una superba mostra di oggetti in pelliccerie finissime dalle forme e dagli usi più svariati. I passanti e specie le signore che se ne intendono, non fanno che ammirare tale magnificenza di pelliccie veramente di lusso e dalle bocche di tutti escono esclamazioni di ammirazione e di plauso alla ditta Mason che sa mettersi alla pari coi più ricchi negozii delle capitali.

ARTE E TEATRI

Le operette al Minerva

Ieri sera, con teatro affollato, fu rappresentata la spettacolosa *fèerie* in 20 quadri, *Dalla Terra alla Luna* di Offembach.

Se furono ammirati la ricca messa in scena, lo sfarzo e la varietà dei vestiari, e qualche raro brano di musica graziosa, non lo fu altrettanto la originalità delle trovate che accompagnano il viaggio dal nostro pianeta alla luna.

L'esecuzione fu discreta specie per parte delle signore Baldi e Montis, dell'Urbano, del Piraccini e del Sacchi.

Applaudito il corpo di ballo che dovette bissare, assieme all'Urbano il gran Kake-Walk dei merletti.

Stasera e domani *Dalla terra alla luna*, si replica.

ULTIME NOTIZIE

La condanna del tenore Caruso a una ammenda di dieci dollari

Londra, 23. — Telegrafano da Nuova York: Il difensore di Caruso fa citare come testimone in favore il signor Danziger il quale racconta di aver veduto il tenore venerdì scorso nella casa delle scimmie.

Difensore: Vide lei il Caruso avvicinarsi ad una o più signore e toccarle?

Il teste assicura che il Caruso si trovava a pochi passi di distanza da lui e e che è assolutamente impossibile che egli abbia potuto fare gli atti di cui lo si accusa.

L'interrogatorio del teste che segue desta la generale illarità. Secondo la deposizione di questi il Caruso non capisce l'inglese. Forse, — dice il teste — il Caruso capisce, quando gli si dice: andiamo ad un «lunch» insieme, o «come va», «oggi fa bel tempo» e simili frasi, oltre a queste parole, poco di più può capire.

Alle 5 pom. il dibattimento è nuovamente aggiornato.

Allorchè Caruso abbandonò l'edificio della polizia, la folla gli fece nuovamente entusiastiche ovazioni.

La minore pena cui poteva essere condannato il Caruso era un'amenda di dieci dollari e la più grave sei mesi di lavori forzati.

Caruso fu condannato ad un'ammenda di dieci dollari.

Pudori e sporcizie d'America

A proposito del processo Caruso

Londra, 23. — Da Nuova York si telegrafa che il sindaco Schmid di San Francisco ora reduce in America da un viaggio che aveva intrapreso in Europa per indurre le società di assicurazione al pagamento delle indennità per i danni causati dall'incendio dopo il terremoto di San Francisco sarà arrestato al suo arrivo a Nuova York, per corruzione, essendovi delle prove che egli è implicato nelle faccende più vergognose di case di mala fama di San Francisco.

Da Abbazia a Venezia

Roma 23. — La notizia dell'incontro a Venezia del ministro degli esteri austriaco Aehrenthal con Tittoni è considerata come un *ballon d'essai.* Finora di questo possibile incontro non si sarebbe mai parlato fra i due Governi.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	»	11.— a 11.60
Sorgorosso	»	6.50 a 7.10
Cinquantino	»	9.30 a 10.—
Castagne	»	» 11 a 16

Dott. I. Furlani Direttore
Principagh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

THOMAS E BONINO

Bologna -- Via Milazzo (Palazzo Maccaferri)

Rappresentanti esclusivi della

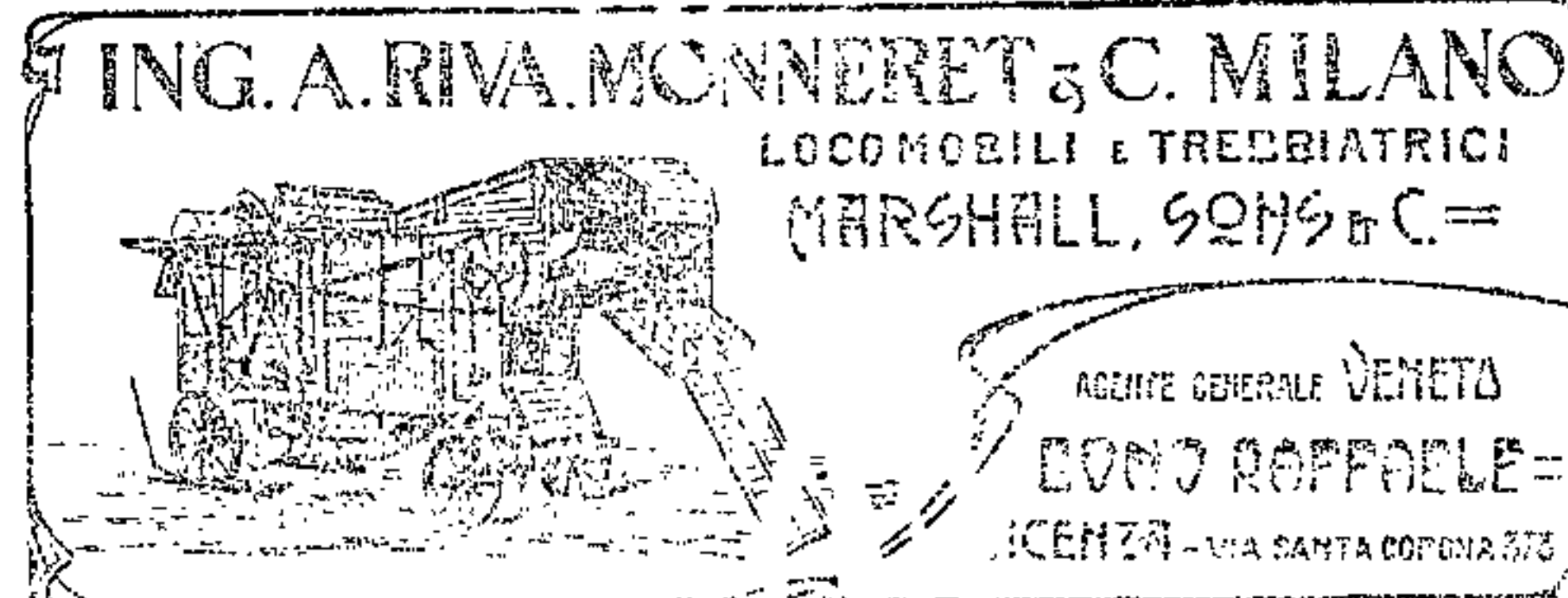
S. A. MECCANICA LOMBARDA di Monza

per l'Emilia - Romagna - Toscana - Veneto
Friuli - Illiria - Istria - Sardegna
Impianti di: **Molini a Cilindri ed a Palmenti - Pastifici - Macchine per Laterizi - Frigoriferi e Ghiaccio artificiale - Pompe - Trasmissioni ecc.**

DEPOSITO DI DETTE MACCHINE
Udine Via Posta (Palazzo Banca Popolare)

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** - Via Torino, 12 - **MILANO** — **Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

MALATTIE SEGRETE

guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Devoe

Juno Iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.60 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20). — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5.— franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente o di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Clorato Potassio L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento (L. 3.—).

Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO — Via S. Calocero, 25.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Esigere la Bottiglia d'origine

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei Fratelli Branca

DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

(Altre specialità della Ditta)

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR	CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE	VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

RISCALDAMENTO a TERMOSIFONE (acqua calda) e a VAPORE

coi sistemi più sicuri e perfezionati

Caldaie Americane insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto, — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

DITTA ENRICO MASÓN - UDINE

TELEFONO 2-79

Visitare il grandioso deposito pelliccerie confezionate

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti